

FATEVI MIEI IMITATORI, COME IO LO SONO DI CRISTO (1Cor 11,1)(2009)

Primo giorno

1). CHI SEI O SIGNORE? (At 9,5)

- 1) Mi sembra logico, in questo tramonto dell'anno paolino, dedicare il nostro ritiro alla figura di San Paolo e a partire da lui invitare tutti ad una seria riflessione sulla nostra vita di educatori, sia a scuola che in famiglia e in parrocchia. Inoltre ricordo che, mentre io sono uno stimolo, gli attori del ritiro siete lo Spirito Santo e voi, che vi rendete disponibili a Lui.

- 2) LA FIGURA DI PAOLO: - Fil.3, 4b-6 (autopresentazione), ma tutto diventa inutile a causa dell'incontro con Cristo (w.7). Oltre le sue lettere negli Atti: 7,58; 8.1.3 (persecutore) nato a Tarso (9,30; 21,39 e 22,3; anche Barnaba 11,21), quando? 1-5 d.C ? cittadino romano di nascita (22,25-29) fabbricante di tende (18,1-4) (operaio o imprenditore?) con sorella e nipote a Gerusalemme (23,16) conosce le lingue ed ha studiato (21, 37-40; 22, 1-4; 26, 24).

- 3) L'INCONTRO CON CRISTO: questo evento è raccontato tre volte con diverso approfondimento (breve esegesi: 9,1-31; 22,1-21; 26,9-18), tre aspetti:
 - Ripensamento personale dei fatti (Gal 1,17-19, tre anni in Arabia)
 - Capovolgimento vita (At 9, 23-25 e re Areta, 2Cor 11, 32-33)
 - Dimensione comunitaria: Anania (At 9,10-17), difficoltà della comunità cristiana ed ebraica(At 9, 26.29), ruolo di Barnaba (quello del 'campo'At 4,36-37) lo presenta (At 9,27), lo cerca a Tarso (At 11,22-26), divergenze successive (At 15, 36-40)

- 4) APPLICAZIONE: Ripensiamo al nostro incontro con Cristo: cosa è cambiato nella mia vita? Quanto ho approfondito (studio, preghiera, impegno ...) questo incontro? L'incontro con Cristo è inscindibile dalla dimensione comunitaria, come si manifesta il mio impegno ecclesiale? Cosa posso migliorare nella mia testimonianza nella vita?

FATEVI MIEI IMITATORI, COME IO LO SONO DI CRISTO (1Cor 11,1)

Primo giorno

2). *PER ME IL VIVERE E' CRISTO (Fil 1,21)*

- 1) Gal 1.11-17: la chiamata (cioè l'incontro con Cristo) è un dono della misericordia di Dio, le parole richiamano Ger 1, 15, passi del Servo di Jhwh, Is 42, 1-9; 49, 1-5.16, ed anche Emmaus, Lc 24: è Dio che sceglie il chiamato, addirittura si fa presente a chi non lo cerca (Is 65,1ss).
- 2) E' da sottolineare però per Paolo la risposta immediata (Gal 1,16) e continua nella sua vita (Fil 3,12). Così:
 - Fil 3,7: spazzatura, cambio di valori, conversione
 - Gal 2,20: crocifisso, il discepolo perfetto che segue Cristo fino in fondo
 - Ma rimane la sua personalità: focoso (dibattito con Pietro, Gal 2, 11-14) radicale (questione di Marco e Barnaba, At15,36-40), ma duttile per lo scopo e la comunità (Timoteo circonciso, At 16.1-3, Tito no Gal 2,3)
- 3) Fil 1, 21: la santità, cioè la vita di Dio è un dono, non una conquista (Rom 5-8), (ricordare i Bronzi di Riace), non regole, ma un rapporto personale a partire dal Battesimo, figli nel Figlio, viviamo una vita nuova (Rom 6,2-14) nella libertà dei figli di Dio. (all'inizio incontro con Cristo *Deus Caritas* 1, p.3 e CEI *Questa è la nostra fede* 10, p. 35-37)
- 4) APPLICAZIONE: questo è il modello di santità cui mi ispiro e che trasmetto? Riduco l'incontro con Cristo a dottrina e ad obblighi? Quale segno posso darmi, e dare, che mi sto impegnando a "rimanere" sempre più in Cristo?

FATEVI MIEI IMITATORI, COME IO LO SONO DI CRISTO (1Cor 11,1)

Secondo giorno

3). *L'AMORE DI CRISTO CI SPINGE AL PENSIERO CHE UNO E' MORTO PER TUTTI*

(2 Cor 5,14)

- 1) 1 Cor 1,17-2,5: questo Cristo ci pone dei problemi
 - Noi figli dei greci, nella nostra cultura emerge l'onnipotente (Pantokrator, Christus vincit, Madonna delle milizie), questo 'dio' attaccato fortemente dai maestri del sospetto ('dio' tappabuchi, e il problema del dolore?..).
 - Paolo presenta ai greci un Dio debole (Fil 2, 2-21) (Deus Caritas 12, p30-31), il Dio trafitto (Gv 19,37) attirerà tutti (Gv 12,32), perché 'risucchiati' dall'amore donato.
 - Avere gli stessi sentimenti (Fil 2,5) così nasce un nuovo tipo di apostolo (polemiche 2 Cor 11-12, Paolo 2 Cor 12, 9b-10)

- 2) La missione nasce dalla contemplazione 2 Cor 5, 14-21, è il 'guaritore ferito'. La missione non una conquista, ma la sovrabbondanza di un amore che ci supera, ci precede e ci spinge ad annunziare al prossimo la salvezza-riconciliazione-senso della vita-prospettiva escatologica (Deus Caritas 33, p.78, 31c, p.74, 31a, p. 72)

- 3) *"Il testimone comunica con le scelte della vita, mostrando così che essere discepolo di Cristo non solo è possibile per l'uomo, ma arricchisce la sua umanità. Egli quando parla, non lo fa per un dovere imposto dall'esterno, ma per un'intima esigenza, alimentata dal continuo dialogo con il Signore ed espressa con un linguaggio comprensibile a tutti. La testimonianza pertanto è l'esperienza in cui convergono vita spirituale, missione pastorale e dimensione culturale"* (CEI, *Rigenerati per una speranza viva ...* n.11, p 14)

- 4) **APPLICAZIONE:** come reagisco a queste provocazioni? Quale è il mio Dio? E quale tipo di missionarietà metto in atto nella mia vita?

FATEVI MIEI IMITATORI, COME IO LO SONO DI CRISTO (1Cor 11,1)

Secondo giorno

4). PAOLO, SERVO DI CRISTO GESU', APOSTOLO PER CHIAMATA, SCELTO PER ANNUNCIARE IL VANGELO (Rom 1,1)

- 1) Paolo (io, tu, noi...) si autodefinisce. Prima del *fare* (apostolo) c'è l'*essere* (servo-schiavo δουλος, che si comprende alla luce di Mc 3,13-14, *stare con Lui* ...). Allora per tutto vale il *contemplata aliis tradere* ... Così egli è ambasciatore di riconciliazione (2 Cor 5, 20-21) per superare la divisione-solitudine e in Cristo fare nascere un solo popolo (Ef 1, 13-22) che è la chiesa (Ef 1, 19-23), invisibile e visibile e quindi strutturata con le sue 4 note (una, santa, cattolica, apostolica, LG.8)

- 2) Ciò impone da una parte il riconoscere i propri carismi (Gal 2,11-14; cf At 15) ma dall'altra che questi siano riconosciuti dagli apostoli (Gal 2,1-5). Infatti per la chiesa-comunità il peccato più grave è la divisione settaria (1 Cor 1, 10-13; 3,1-9), la meta indicata dal fondatore-Signore è l'unità (Gv 17, 20-21)

- 3) Questa unità è celebrata e realizzata nell'Eucaristia: che è un rimanere con Gesù (Gv. 6, 55-58) e un legarsi tra noi (1 Cor 10, 15-17). L'Eucaristia è il dono-impegno che sostiene il nostro essere annunciatori del Vangelo.

- 4) APPLICAZIONE: Come mi definirei? Comprendo la Chiesa come una comunità che mi aiuta a superare la solitudine e mi sostiene nella testimonianza? Quali i miei carismi? Quale il mio rapporto con Gesù-Eucaristia?

FATEVI MIEI IMITATORI, COME IO LO SONO DI CRISTO (1Cor 11,1)

Terzo giorno

5). DIO, AL QUALE RENDO CULTO NEL MIO SPIRITO, ANNUNZIANDO IL VANGELO DEL FIGLIO SUO (Rom 1,9)

- 1) Dio è spirito e si manifesta in Cristo (Col 2,9; Rom 8,3; Gv 1,18), così il vero sacramento-segno di Dio è Gesù (Gv14,1-14). Ma Cristo sale al cielo così il suo sacramento è la chiesa-suo corpo (Col 1,18-24). Noi inseriti in Cristo per il Battesimo (Rom 6, 1-11) formiamo un solo corpo-sacramento (Ef 4,1-6.25).

- 2) Il culto verso Dio non più in sacrifici (sacrum-facere), già superati in linea di principio nel VT (Deut. 30). Infatti il cristiano in Cristo è tempio del Signore (1Cor 3,16-17; 6, 12-20), così la vita e la morte del Signore si manifestano nel nostro corpo (2 Cor 4,10) che non è fatto per il peccato (Rom 6, 12-13). Quindi il culto consiste in una vita nuova (Col 3,1-4), questa è il nostro culto spirituale (Rom 12, 1-2).

- 3) E' dunque nella vita quotidiana, dove abbiamo gli stessi sentimenti di Cristo (Fil 2,5), che si realizza il nostro essere testimoni-annunciatori del Vangelo, non in inutili e comode fughe nel 'liturgismo' spiritualista.

- 4) APPLICAZIONE: La mia santità e una fuga in sterili spiritualismi? Le 'devozioni' sostengono la mia testimonianza o sono la mia 'sola' testimonianza? Comprendo che nel mio essere docente di religione emerge la vera testimonianza della comunità-chiesa?